



Una seduta dei senatori a Palazzo Madama

Euro, in Bankitalia si cerca un'intesa sulla prealimentazione ai supermercati

Incontro cruciale oggi tra Bankitalia e le grandi catene distributive per cercare un'intesa sul tema caldo della pre-alimentazione, cioè la distribuzione delle nuove monete dell'euro prima del loro possibile utilizzo del mercato, ed evitare l'allarme resti. L'intero processo di alimentazione di banconote in euro a super ed ipermercati, che sarebbe già dovuto partire il 1 dicembre scorso, rischia di procedere a rilento, e se oggi non si raggiungerà un accordo, le conseguenze per i consumatori delle grandi catene distributive potrebbero risultare, in termini pratici, nel trovarsi di fronte ad una cassiera che non sarà in grado di tornare il resto in euro nei due mesi di doppia circolazione delle monete (gennaio e febbraio).

Nodo della questione sono le rassicurazioni scritte sulle maxi-penali previste per chi immette sul mercato l'euro prima della scadenza prefissata. Le grandi catene si aspettano dalla Banca d'Italia un'apertura. «Vogliamo essere sicuri - ha spiegato più volte Riccardo Francioni, vice presidente dell'Indicod - che in caso di conservazione delle banconote con tutti i possibili sistemi di sicurezza, le multe non verranno applicate. I supermercati non sono banche, ed il nostro personale non è composto da poliziotti, ma da cassiere e magazzinieri, a cui è necessario far conoscere preventivamente le nuove banconote europee». Nel corso dell'incontro la grande distribuzione chiederà a Bankitalia, oltre a garanzie scritte sul metodo di applicazione delle altissime penali previste in caso di smarrimento delle banconote, anche di evitare di concentrare il ritiro delle vecchie lire, e la contemporanea sostituzione con le nuove banconote, negli ultimissimi giorni dell'anno.

Bianca Di Giovanni

Finanziaria alla Camera, Ulivo all'attacco

Dagli interventi per il sociale a quelli sulla scuola e sulle fondazioni sarà battaglia dura

ROMA Settimana decisiva per la legge Finanziaria. Dopo il vaglio della Commissione Bilancio di Montecitorio, oggi il testo arriva in aula alla Camera. Dopo il via libera dell'assemblea (forse il 19 dicembre) la manovra andrà in terza lettura al Senato, che la dovrebbe licenziare a ridosso di Natale.

Lo «sbarco» nell'assemblea dei deputati possiede un poderoso carico di polemiche. Ultima «bagarre» quella sul maxi-emendamento omnibus presentato all'ultimo momento dal relatore di maggioranza e poi «stoppato» in commissione. Gli echii degli scontri già consumati si faranno sentire in aula, dove l'opposizione è pronta a dare battaglia dura su una lunga serie di interventi. Il gruppo dell'Ulivo ha «riscritto» la sua Finanziaria, tutta centrata su interventi in favore delle famiglie e dei redditi. I deputati indicano anche le fondi di fananzamento degli interventi. Un adeguamento del condono per il rientro dei capitali, l'utilizzo dei fondi derivanti dall'emersione del sommerso (fatti salvi i diritti previdenziali dei lavoratori), l'adeguamento della ridotta imposta sostitutiva sulle partecipazioni e sui terreni edificabili, introiti della Carbon tax, reintroduzione dell'imposta su successioni e donazioni per i patrimoni di importo elevato. Insomma, che lo stato sociale lo paghino i ricchi e chi ha esportato illegalmente il denaro.

Tra gli argomenti più caldi c'è il «pacchetto» per contenere e razio-

nalizzare la spesa degli enti locali. Si tratta degli articoli dal 17 al 20 della manovra, che puntano ad introdurre, ad esempio, un limite alla spesa per il prossimo anno: non più di quanto speso nel 2000 maggiorato del 4,5%. Ma su questo punto la commissione bilancio non ha trovato una mediazione anche per le pressioni dei rappresentanti degli enti locali. In particolare l'Ance che ha paventato l'ipotesi che con i limiti imposti molti Comuni non riusciranno a chiudere i bilanci.

Sul tema delle fondazioni bancarie l'opposizione si farà sentire. E tra le file della stessa maggioranza Bruno Tabacchi (Ccd-Cdu) e Giorgio La Malfa (Pri), presidenti rispettivamente delle commissioni attivi-

ta produttive e finanze della Camera, intendono proporre una serie di modifiche. Tabacchi punta, tra l'altro, a ridimensionare il ruolo della Banca d'Italia e del ministero dell'Economia nella nomina degli organi direttivi delle fondazioni. L'Ulivo, inoltre, insiste per mantenere il carattere privatistico delle fondazioni, tema su cui Tremonti sembrerebbe (ma il condizionale è d'obbligo) voler tornare indietro.

Restano poi da definire ufficialmente i criteri per innalzare ad un milione gli assegni delle pensioni più basse. Il Senato ha approvato un testo in cui non si specificano tali criteri, che dovrebbero distribuire 4.200 miliardi stanziati Il ministro del Welfare, Roberto Maroni,

ha già indicato i criteri, ma l'emendamento relativo non è ancora stato presentato nonostante molti annunci e questo - ha spiegato lo stesso ministro - perché la «partita» è ancora oggetto di trattativa con le parti sociali. Dovrebbe quindi arrivare in aula a Montecitorio. Il governo ha fatto sapere che l'aumento andrà a chi ha un reddito netto inferiore ai 13 milioni all'anno esclusa l'abitazione di residenza. Ne beneficerà di regola chi ha più di 70 anni, età che può scendere fino a 65 anni secondo i contributi versati. Per gli invalidi al 100% invece, l'aumento scatta dai 60 anni. In arrivo anche una sanatoria Inps per gli importi indebitamente percepiti. La sanatoria, che riguarda 712.000 pensionati, è totale per chi ha un reddito fino a 16 milioni e parziale per gli altri. Altri capitoli che potrebbero mutare sono quelli relativi alla detrazione per i figli a carico e alle novità introdotte sulla soppressione della tassa sulle insegne, mentre sembra più definito il capitolo che riguarda la gestione dei musei ai privati. Grazie ad un emendamento del governo, infatti, si mantiene allo Stato la direzione scientifica delle strutture.

Pensioni e Tfr, settimana decisiva No dei sindacati all'uso della delega

ROMA Settimana decisiva per la riforma delle pensioni. Mentre il ministro leghista del Welfare davanti al suo elettorato ieri si è affannato nell'assicurare che «le pensioni di anzianità non saranno toccate» e che le decisioni che saranno prese «non possono andare contro i diritti e gli interessi dei cittadini e dei lavoratori padani», è atteso entro domani l'invio a Cgil, Cisl e Uil della bozza definitiva del piano in cinque punti elaborato dal ministero del Welfare. Un documento che i sindacati aspettano da settimane e che dopo la grandola di indiscrezioni e di ipotesi buttate lì e poi smentite, dovrebbe far finalmente luce su alcuni punti nodali del confronto: il previsto taglio dei contributi previdenziali per compensare le aziende dello smobilizzo del Tfr che per circa il 70% sarà orientato alla previdenza complementare, e l'eventuale inserimento di disincentivi per scoraggiare i lavoratori al pensionamento di anzianità. Due ipotesi su cui Cgil, Cisl e Uil



minacciano rottura e che si sono ripetutamente affacciati sul tavolo del confronto ma che il governo ha sempre voluto sfumare rinvando al dettaglio del documento. Ma questa volta è anche la Confindustria a fare pressing per una riforma effettivamente «strutturale». La parola definitiva spetterà a un vertice, giovedì a Palazzo Chigi. Resta ancora aperta però la vicenda legata all'utilizzo della delega, aversata dai sindacati. In dirittura d'arrivo la questione potrebbe riaprirsi e con essa il fronte con Cgil, Cisl e Uil.



Il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati

ROMA Giornata difficile per chi deve muoversi con i trasporti pubblici: per quattro ore, dalle 9 alle 13, si fermano oggi treni, bus, tram, metropolitane e traghetti per lo sciopero dei lavoratori aderenti a Cgil, Cisl e Uil. Come prevede la legge, saranno comunque garantiti i servizi minimi.

Dalla protesta, indetta contro i provvedimenti del governo che rendono più facili i licenziamenti, restano esclusi gli addetti al trasporto aereo che si fermeranno per 24 ore lunedì della prossima settimana, 17 dicembre. Oggi agitazioni anche nel credito e nel settore energia.

Informazioni sulla circolazione

dei treni possono essere richieste al numero verde di Trenitalia 8488-88088 (o sul sito www.trenitalia.com); la società ha fatto sapere che circoleranno tutti i treni previsti nel quadro G dell'orario ufficia-

le. Circoleranno anche i treni con arrivo a destinazione previsto entro le 10 e sette treni il cui arrivo è previsto dopo le 10. Assicurazioni vengono poi per i treni Eurostar e Intercity sulla linea Bologna-Firen-

Dalle 9 alle 13 di oggi fermi treni, bus, metropolitane. Venerdì stop dei lavoratori pubblici, il 17 black out nei cieli

Blocco dei trasporti contro i licenziamenti

ze-Roma. Gli scioperi di queste ore ci si prevede un'adesione massiccia, inaugurano una nuova settimana di mobilitazione dopo quella che nei giorni scorsi ha visto incrociare le braccia dei lavoratori del settore privato che hanno dato vita a migliaia di presidi e assemblee in tutta Italia per discutere i provvedimenti governativi sui licenziamenti e sul mercato del lavoro.

Dopo le agitazioni nei trasporti, nel comparto energia elettrica che si ferma oggi per due ore, venerdì sarà la volta di tutti i dipendenti pubblici, sanità compresa. Lo sciopero sarà di otto ore, considerati i

turni, riguarderà l'intero arco della giornata. Qui ai licenziamenti, la piattaforma aggiunge la protesta contro la mancata previsione da parte del governo delle risorse necessarie al rinnovo dei contratti e contro il pacchetto dei provvedimenti che giorno dopo giorno l'esecutivo annuncia sulla pubblica amministrazione che porteranno precarizzazione, destrutturazione delle relazioni sindacali e del modello contrattuale.

Per questo venerdì si terranno tre grandi manifestazioni a Napoli (con il segretario generale della Uil, Luigi Angelletti), a Milano (con il leader della Cisl, Savino Pezzotta) e

a Roma dove interverrà Sergio Cofferati.

Ancora venerdì si fermeranno per quattro ore di dipendenti delle aziende di gas e acqua. Scioperano anche i bancari: oggi incrociano le braccia quelli del Banco di Sicilia, venerdì i lavoratori di tutti gli istituti di credito per due ore alla fine del turno. La mobilitazione interesserà anche i dipendenti della Banca d'Italia. Stop di due ore anche dei lavoratori della comunicazione e delle Poste: tra oggi e venerdì, i lavoratori del gruppo Telecom e di Wind si fermano per due ore e venerdì toccherà ai postali che chiuderanno gli sportelli con due ore di anticipo.

Sempre alle Poste e sempre venerdì i Cobas, che non hanno firmato il rinnovo del contratto di lavoro, hanno indetto uno sciopero nazionale per l'intero turno. Anche i programmi televisivi della Rai, inoltre, potranno subire variazioni: i dipendenti del gruppo e collegate si asterranno dal lavoro per due ore a fine turno; stesse modalità per le agenzie di recapito private e dei servizi postali in appalto.

Lunedì 17 nei cieli sarà praticamente black-out, mentre a gennaio dovrebbe svolgersi lo stop della metropolitana di Roma indetto dal sindacato autonomo Cnl.

fe.m.

Ogni settimana con **I Unità**

- Motori Lunedì
- Salute Venerdì
- Arte Domenica
- Scienza & ambiente Lunedì
- Religioni Giovedì
- Libri Sabato
- Giochi Domenica